



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 58

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI, ANGELO MARIA
CARDANI, IN MATERIA DI COMUNICAZIONE POLITICA E
INFORMAZIONE PER LE PROSSIME CONSULTAZIONI
ELETTORALI

123^a seduta: giovedì 27 dicembre 2012

Presidenza del presidente ZAVOLI
indi del vice presidente LAINATI

I N D I C E

Audizione del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Angelo Marcello Cardani, in materia di comunicazione politica e informazione per le prossime consultazioni elettorali

PRESIDENTE:	CARDANI, presidente dell'Agcom	Pag. 5, 29, 30 e passim
- ZAVOLI (PD), senatore	POSTERARO, commissario dell'Agcom	33
BELTRANDI (PD), deputato		
BONAIUTI (PdL), deputato		
BUTTI (FDI-CDN), senatore		
DE ANGELIS (PdL), deputato		
GASPARRI (PdL), senatore		
GENTILONI SILVERI (PD), deputato		
LAINATI (PdL), deputato		
LANDOLFI (PdL), deputato		
MORRI (PD), senatore		
RAO (UdCpTP), deputato		
VITA (PD), senatore		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale: FDI-CDN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI-Centro Democratico): Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Pensionati: Misto-PP; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT; Misto-Unione Democratica Consumatori: Misto-UDCON.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Intesa Popolare): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Centro Democratico: Misto-CD;Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE:Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche:Misto-Min.ling.;Misto-Repubblicani-Azionisti:Misto-R-A; Misto-Autonomia Sud-Lega Sud Ausonia-Popoli Sovrani d'Europa: Misto-ASud; Misto-FareItalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Italia Libera-Popolari Italiani-Popolari per l'Europa-Liberali per l'Italia-Partito Liberale Italiano: Misto-IL-PI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL; Misto-Diritti e Libertà: Misto-DL.

Intervengono per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il presidente, professor Angelo Marcello Cardani, accompagnato dal Commissario, avvocato Francesco Posteraro, dal segretario generale ad interim, dottoressa Laura Aria, e dal vice capo di gabinetto, dottoressa Annalisa D'Orazio; per la RAI, il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico preliminarmente che è avvenuto il passaggio del senatore Butti dal Gruppo «Il Popolo della Libertà» al Gruppo «Centrodestra Nazionale» a decorrere dal 20 dicembre scorso, mentre, sempre con decorrenza 20 dicembre, la denominazione del Gruppo «Per il Terzo Polo: ApI-FLI», di cui fa parte il senatore Rutelli, è cambiata in «Per il Terzo Polo ApI-FLI-Centro Democratico».

Ricordo poi che i vertici della RAI, sensibilizzati anche nel corso dell'audizione svoltasi di recente sulla delicatezza dell'attuale fase politico-istituzionale, hanno trasmesso una lettera, pervenutami il 18 dicembre scorso, nella quale chiedevano se non fosse il caso che la Commissione formulasse specifiche indicazioni per garantire una programmazione radio-televisiva obiettivamente pluralistica, anche prima della formale approvazione della nostra delibera attuativa della legge sulla *par condicio*.

A mio avviso è essenziale, da questo punto di vista, uno stretto coordinamento con l'Agcom, e quella di oggi può essere per l'appunto l'occasione idonea per riflettere insieme anche sulle violazioni eventualmente intervenute e sulle misure conseguenti da adottare per garantire il riequilibrio.

È altresì evidente che, essendo stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre il decreto che indice le elezioni politiche, oggi stesso dovremo trasmettere alla RAI una lettera che invita l'azienda a rispettare, fino alla pubblicazione della nostra delibera, la delibera già approvata per le politiche del 2008, nonché i contenuti dell'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo politico del servizio pubblico radiotelevisivo, approvato l'11 marzo 2003, anche se, come voi ricorderete, la legge istitutiva, quella che ha fissato per prima le norme alle quali noi ci richiamiamo, risale addirittura al 2000.

Vi informo inoltre che ho richiesto all'azienda di conoscere i dati sulla presenza delle forze politiche e dei loro *leader* nelle trasmissioni te-

levisive andate in onda nel mese di dicembre, nonché sulla distribuzione degli spazi prevista nei prossimi giorni. Credo di potervi far conoscere oggi stesso, anzi addirittura durante lo svolgimento di questa audizione, una risposta della RAI al riguardo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Angelo Marcello Cardani, in materia di comunicazione politica e informazione per le prossime consultazioni elettorali

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’audizione del presidente dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Angelo Marcello Cardani, in materia di comunicazione politica e informazione per le prossime consultazioni elettorali.

Comunico che, ai sensi dell’articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

È presente il professor Angelo Marcello Cardani, accompagnato dal commissario, avvocato Francesco Posteraro, dal vice segretario generale *ad interim*, dottoressa Laura Aria, e dal vice capo di gabinetto, dottoressa Annalisa D’Orazio. È altresì presente, per la RAI, il vice direttore delle relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi.

Mi scuso innanzitutto per il ritardo: la responsabilità è tutta mia e degli Uffici della Commissione, ma avevamo bisogno di mettere a punto alcune questioni rimaste inevase, che vanno trovando invece il loro giusto compimento proprio nel momento in cui vi parlo.

Prima di dare la parola ai nostri ospiti, che riceviamo qui oggi con grande soddisfazione, segnata anche dalla spontanea disponibilità manifestata fin dal primo momento in cui ho preso contatti con l’Agcom per l’incontro odierno, vorrei svolgere qualche breve riflessione in ordine al fatto che sono emerse in questi giorni alcune questioni che hanno generato turbolenze di vario genere – alcune spontanee, altre un po’ meno, alcune in-dotte, altre sorgive, venute su dalle fonti delegate – per presunte irregolarità rispetto all’applicazione della legge generale sulla *par condicio*.

Ci tengo a precisare che il fatto che io parli di irregolarità «presunte» non è da ricondurre ad una mia volontà di coprire con una qualche riserva mentale quanto è stato già segnalato, dal momento che io stesso intravedo in alcune iniziative assunte dai direttori di testata, e addirittura di rete, il mancato rispetto del mandato del consiglio di amministrazione della RAI, che in questa circostanza era stato abbastanza avveduto, al punto da ripetere quello che in realtà era già nelle cose, vale a dire la necessità di rispettare una normativa sulla *par condicio* che non prendeva le mosse dalla fase che stiamo vivendo, ma si rifaceva alla sua origine per così dire statutaria. Tali norme sono state disattese per ragioni che non sono in condi-

zione di stabilire e che in ogni caso, pur riuscendo ad individuare, dovrei indicare usando una certa prudenza, in quanto si potrebbero in qualche modo sfiorare anche problemi di legittimità.

Mi aspetto comunque di avere dall'azienda un quadro il più possibile esaustivo della situazione così come si è venuta configurando, che non è uno scandalo di cui doverci vergognare, ma rappresenta certamente un momento di ulteriore turbolenza, che va ad aggiungersi alla tempesta che attraversa questo periodo, in cui la politica ha assunto toni molto concitati che sarebbe stupido da parte mia sottolineare.

In attesa che mi giunga questo appunto dalla direzione generale della RAI, cedo dunque parola al presidente dell'Agcom.

CARDANI. Signor Presidente, ho predisposto una relazione, che consegno agli atti – e che, se la Commissione ritiene, può essere distribuita – nella quale sono affrontati i temi principali sui quali intendo soffermarmi oggi.

Vi ringrazio innanzitutto per aver voluto audire l'Autorità in vista delle prossime consultazioni elettorali politiche fissate per il 24 e 25 febbraio 2013.

La consultazione prevista dalla legge tra i due organismi – la Commissione parlamentare di vigilanza e l'Agcom – preordinata all'emanazione dei rispettivi regolamenti elettorali, costituisce anche una preziosa occasione per scambiare reciproche riflessioni sull'informazione radiotelevisiva in questo delicato periodo elettorale.

Gli ambiti di applicazione dei rispettivi regolamenti sono diversi, essendo la Commissione parlamentare di vigilanza competente a disciplinare gli obblighi di informazione della concessionaria pubblica, e l'Autorità competente a disciplinare gli obblighi delle emittenti televisive e radiofoniche private, della stampa (limitatamente ai messaggi politici ed elettorali) e dei sondaggi (su tutti i mezzi di diffusione).

L'Autorità, oltre ad emanare il regolamento di propria competenza, è anche investita del compito, assegnatole dalla legge, di vigilare sul rispetto, da parte della RAI, dei regolamenti elettorali e degli indirizzi generali da voi dettati ai sensi della legge n. 28 del 2000 e della legge n. 103 del 1975. L'audizione è quindi quanto mai opportuna per capire i vostri orientamenti sulle regole che ci apprestiamo ad emanare.

Il Consiglio dell'Autorità il 20 dicembre scorso ha varato uno schema di regolamento che è stato trasmesso il giorno successivo a questa Commissione. Siamo qui pronti a valutare con spirito costruttivo tutte le indicazioni che emergeranno in questa sede per approvare il regolamento definitivo in tempo utile per l'avvio della campagna elettorale. A tale proposito, abbiamo fissato una riunione del consiglio dell'Autorità già nella giornata di domani, avendo il Capo dello Stato firmato il decreto di convocazione dei comizi elettorali il 22 dicembre scorso (il decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre).

Com'è noto, la campagna elettorale si articola in due distinti momenti. Il primo intercorre tra la data di convocazione dei comizi elettorali

e la data di presentazione delle candidature, mentre il secondo va dalla presentazione delle candidature al penultimo giorno prima delle votazioni.

Per il primo periodo la legge (n. 28 del 2000) prevede che gli spazi siano ripartiti tra i soggetti politici presenti in almeno una delle assemblee da rinnovare, nonché tra quelli in esse non rappresentati purché presenti nel Parlamento europeo.

Nel secondo periodo gli spazi sono ripartiti secondo il principio delle pari opportunità tra le coalizioni e le liste in competizione che abbiano presentato candidature in collegi o circoscrizioni che interessino almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione, fatta salva l'eventuale presenza di soggetti rappresentativi delle minoranze linguistiche.

Sulla base di tali criteri la legge rimette ai due organi – la Commissione parlamentare di vigilanza e l'Agcom – previa consultazione tra loro, e nell'ambito delle rispettive competenze, di regolare il riparto degli spazi tra i soggetti politici, tenendo conto del sistema elettorale da applicare e dell'ambito territoriale di riferimento.

Il nostro schema si ispira ai criteri utilizzati nei regolamenti più recenti (elezioni politiche del 2008).

Per quanto riguarda il riparto degli spazi di comunicazione politica sulle emittenti nazionali, abbiamo previsto che nel primo periodo di campagna elettorale gli spazi siano garantiti nei confronti:

a) delle forze politiche che costituiscono Gruppo in almeno un ramo del Parlamento nazionale; per i Gruppi parlamentari composti da forze politiche distinte, o rappresentate da sigle diverse, il Presidente del Gruppo individua, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche che di volta in volta rappresentano il Gruppo;

b) delle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera a), che hanno eletto con proprio simbolo almeno due rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo;

c) delle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a) e b), che costituiscono in seno al Gruppo Misto della Camera o del Senato una componente formata da almeno due parlamentari;

d) delle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a), b) e c), che hanno eletto con proprio simbolo almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale e che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482;

e) del Gruppo Misto della Camera dei deputati e del Gruppo Misto del Senato della Repubblica, i cui Presidenti individuano d'intesa fra loro, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità.

Il tempo disponibile è ripartito tra i soggetti aventi diritto per il 50 per cento in proporzione alla loro consistenza parlamentare e per il restante 50 per cento in modo paritario.

Nel secondo periodo di campagna elettorale, abbiamo previsto di ripartire lo spazio con criterio paritario per metà tra tutte le coalizioni presenti con il medesimo simbolo in tanti ambiti territoriali da interessare almeno un quarto del totale degli elettori, e per metà tra tutte le liste presenti con il medesimo simbolo in tanti ambiti territoriali da interessare almeno un quarto del totale degli elettori, ovvero che sono rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute.

Abbiamo visto che nello schema in discussione presso codesta Commissione sono stati utilizzati criteri analoghi.

Nel vostro schema è inserito un «considerato» in base al quale vi riservate il potere di modificare la disciplina in senso correttivo o integrativo per quanto riguarda il periodo successivo alla presentazione delle candidature. Riteniamo che questo sia un suggerimento utile in quanto il panorama relativo alle liste e alle coalizioni risulta ancora non definito.

Per quanto riguarda le forme della «comunicazione politica», entrambi gli schemi di regolamento prevedono che questa si espliciti nelle forme tipiche previste dalla legge n. 28 del 2000: forme di contraddittorio, interviste e ogni altra modalità che consenta il raffronto in condizioni di parità tra i soggetti politici (le classiche tribune elettorali), ai quali si applica la distribuzione degli spazi in maniera matematica, secondo il principio della parità di accesso di tutti i competitori politici.

L'informazione è invece assicurata, secondo i principi dell'articolo 5 della legge n. 28 del 2000, mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante caratterizzazione giornalistica, correlati ai temi dell'attualità e della cronaca.

Nel periodo elettorale la responsabilità di tali programmi deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi di legge. Nelle trasmissioni diverse dalla comunicazione politica e dall'informazione non è ammessa ad alcun titolo la presenza di candidati o di esponenti politici e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

Nel vostro schema è inserita un'opportuna precisazione in base alla quale, nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del penultimo giorno prima delle votazioni, i candidati alle elezioni e gli esponenti dei partiti politici, e comunque le persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti, possono partecipare alle trasmissioni della concessionaria pubblica esclusivamente nei programmi e con le modalità previste per i rappresentanti delle liste e delle coalizioni. Ci sembra che tale previsione sia in linea con la *ratio* della legge che impone precise regole di trasparenza e partecipazione dei soggetti politici alla campagna elettorale. Ci riserviamo quindi di apportare opportune modifiche in questo senso al nostro provvedimento, che già contiene all'articolo 7, comma 3, una disposizione avente le stesse finalità.

Per i programmi di informazione si applicano i principi generali in materia di obiettività, completezza, pluralismo e imparzialità dell'informa-

zione, che nel periodo elettorale devono essere osservati con particolare rigore.

La legge in materia di *par condicio* (legge n. 28 del 2000) all'articolo 2 stabilisce che si applica alla comunicazione politica la parità di condizioni nell'esposizione di opinioni e posizioni politiche nelle tribune politiche, nei dibattiti, nelle tavole rotonde, nelle presentazioni in contraddittorio dei programmi politici, nelle interviste e in ogni altra trasmissione nella quale assuma carattere prevalente l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche, mentre tale criterio non si applica «alla diffusione di notizie nei programmi di informazione».

Il chiaro paradigma della legge nella sua applicazione pratica si complica per il proliferare di trasmissioni di approfondimento che utilizzano *format* analoghi a quelli della comunicazione politica vera e propria e che trattano di temi politico-elettorali. Il che rende difficoltoso coniugare i principi di autonomia editoriale e giornalistica e di attualità della cronaca, tipici delle trasmissioni di informazione, con quelli della parità di accesso e trattamento, tipici della comunicazione politica.

L'Autorità svolgerà il suo compito di vigilanza con impegno e serietà, attraverso il monitoraggio continuo – 24 ore su 24 – delle trasmissioni nazionali ed avvalendosi dei Corecom per le trasmissioni locali. I dati del monitoraggio a partire dall'avvio della campagna elettorale saranno pubblicati dall'Autorità con cadenza settimanale.

L'Autorità ha anche elaborato indirizzi con riferimento al periodo pre-elettorale (che coincide con i trenta giorni prima dell'inizio della campagna elettorale), periodo nel quale i principi in materia di informazione – imparzialità, completezza, correttezza, equità, equilibrio delle presenze dei soggetti politici, pluralità dei punti di vista – vanno osservati con particolare cura.

In sede di approvazione del nostro schema di provvedimento, il 20 dicembre scorso, non essendo all'epoca ancora definita la data delle elezioni, non era stato possibile individuare, da un punto di vista formale, il periodo pre-elettorale. In ogni caso l'avvenuta indizione dei comizi ha posto fine a tale incertezza e quindi oggi ci troviamo nel periodo di campagna elettorale nel quale i principi in materia d'informazione devono essere garantiti in maniera seria e puntuale.

Rimane comunque la difficoltà di effettuare valutazioni sul pluralismo dell'informazione in mancanza di parametri quantitativi predefiniti dalla legge, che allo stato sussistono solo per i programmi di comunicazione politica.

Nelle passate campagne elettorali l'Autorità ha elaborato alcuni indirizzi interpretativi, alla luce delle indicazioni date dalla giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 155 del 24 aprile 2002). Con tale sentenza la Corte (richiamando la propria precedente sentenza n. 112 del 1993) ha posto in rilievo come «il diritto all'informazione, garantito dall'articolo 21 della Costituzione, venga qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizioni di compiere le proprie valutazioni avendo pre-

sentì punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall’obiettività e dall’imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell’attività di informazione erogata»; «Il diritto alla completa e obiettiva informazione del cittadino» – prosegue la Corte – «appare dunque tutelato in via prioritaria, soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli (...) della »pari visibilità dei partiti«, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda (...) il sistema democratico».

In base a tali criteri la Corte ha osservato come le regole più stringenti che valgono per la comunicazione politica non si attagliano alla «diffusione di notizie nei programmi d’informazione». La Corte costituzionale ha sottolineato in proposito che l’articolo 2 della legge n. 28 del 2000 non comporta la trasposizione dei criteri dettati per la comunicazione politica nei programmi di informazione «che certamente costituiscono un momento ordinario, anche se tra i più caratterizzanti dell’attività radiotelevisiva» e ha aggiunto che «l’espressione »diffusione di notizie« va (...) intesa, del resto secondo un dato di comune esperienza, nella sua portata più ampia, comprensiva quindi della possibilità di trasmettere notizie in un contesto narrativo-argomentativo ovviamente risalente all’esclusiva responsabilità della testata».

La rappresentazione delle diverse posizioni politiche nei programmi appartenenti all’area dell’informazione non è quindi regolata, a differenza della comunicazione politica, dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, ma deve conformarsi al criterio della parità di trattamento. Il criterio della parità di trattamento non viene interpretato dall’Autorità come pari presenza di tutti i soggetti politici, ma come pari opportunità, inteso a dare trattamenti uguali in situazioni uguali.

Tale criterio va inoltre temperato con l’autonomia editoriale. Si devono sempre rispettare la professionalità giornalistica, l’autonomia editoriale di ciascuna testata e l’attualità della cronaca: una presenza obiettivamente legata all’attuazione della cronaca si giustifica per sé, mentre altre devono trovare una giustificazione.

Così come nelle trasmissioni riconducibili alla responsabilità di una testata giornalistica, la presenza di candidati, esponenti di partito e movimenti politici, membri del Governo deve trovare fondamento esclusivamente nell’esigenza di assicurare la completezza e l’imparzialità dell’informazione, essendo vietata fuori di tale presupposto, ad eccezione delle trasmissioni di comunicazione politica che hanno tutt’altra impostazione.

Regole chiare e condivise tra la Commissione di vigilanza e l’Autorità facilitano il nostro compito di vigilanza sui nostri regolamenti e sui vostri indirizzi.

La legge non rimette esclusivamente all’Autorità la disciplina dei sondaggi politico-elettorali. In materia l’Autorità ha adottato un regolamento generale con delibera n. 256/10/CSP nel quale ha chiarito che il divieto di rendere pubblici i sondaggi politico-elettorali vale nei confronti delle emittenti radiotelevisive, delle società editrici di quotidiani e perio-

dici e delle agenzie di stampa e che tale divieto, come prevede la legge, vale per gli ultimi quindici giorni di campagna elettorale, mentre nel periodo precedente il sondaggio può essere riportato, ma solo se si cita la fonte e la metodologia di realizzazione e se il sondaggio è pubblicato sul sito Internet della Presidenza del Consiglio nella sua integralità.

Per quanto riguarda le emittenti locali, ci avvaliamo dell'apporto dei Corecom, che svolgono una insostituibile funzione di vigilanza a livello locale. I Corecom (Comitati regionali delle comunicazioni) assicurano il rispetto del pluralismo e della correttezza dell'informazione, operando in sinergia con l'Autorità per il rispetto dei regolamenti in applicazione delle leggi in materia di *par condicio*, relativamente alle trasmissioni diffuse in ambito locale.

Per uniformare l'applicazione della disciplina in materia di *par condicio* tra i vari Corecom abbiamo previsto una riunione di coordinamento nei primi giorni del nuovo anno, subito dopo il varo dei regolamenti.

Sarà inoltre immediatamente operativa all'interno dell'Autorità la cosiddetta «Unità *par condicio*» per curare, con una gestione amministrativa unificata, le attività legate ai flussi procedurali durante il periodo elettorale. La legge infatti richiede che, a seguito di esposti, l'Autorità intervenga entro le 48 ore successive e questo comporta la necessità di un rafforzamento temporaneo dell'ufficio competente, con turni di lavoro anche nei giorni di sabato e domenica. Abbiamo previsto altresì un servizio di *call center* per fornire informazioni e indirizzi operativi e facilitare un'applicazione efficace e omogenea della *par condicio*.

Il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità si rende opportuno anche per affrontare gli adempimenti relativi alle elezioni regionali che si svolgeranno parallelamente alle elezioni politiche. Andranno infatti al voto anche le Regioni Lazio, Lombardia e Molise.

Nel vostro schema di regolamento avete inserito anche le disposizioni relative alle elezioni regionali in questione, prevedendo una netta distinzione tra trasmissioni nazionali della concessionaria pubblica, dedicate alle sole elezioni politiche, e trasmissioni regionali di RAITRE, destinate alle sole elezioni amministrative.

Noi abbiamo invece previsto regolamenti distinti, tenuto conto della diversità di disciplina applicabile alle elezioni politiche e a quelle regionali, in particolare per quanto riguarda l'emittenza locale. Contiamo comunque di approvare entrambi i regolamenti nella riunione di domani.

L'Autorità è dunque pronta ad affrontare l'incombenza della prossima campagna elettorale e come di consueto svolgerà le sue funzioni con serietà, come ci è già stato riconosciuto da molti, tra cui l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

BELTRANDI (PD). Signor Presidente, vorrei ringraziare il Presidente dell'Autorità per questo suo schema di delibera e per la presentazione che ne ha fatto.

Anzitutto non voglio eludere l'attualità: indubbiamente le presenze di Silvio Berlusconi in tante trasmissioni in questi giorni, sia sulle reti RAI

che su Mediaset, stanno creando una certa notizia e suscitando delle perplessità. Lo ha detto anche il presidente Cardani: siamo nella prima fase della campagna elettorale, iniziata formalmente il 24 dicembre, con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di indizione dei comizi. Tuttavia, c'è anche il decreto legislativo n. 177 del 2005 (Testo unico della radiotelevisione) che prevede che le trasmissioni radiotelevisive non possano ospitare esponenti politici senza tenere conto di alcun equilibrio. Alla luce di questo, mi permetterei, come cittadino, di invitare l'Autorità ad agire, a richiamare le trasmissioni e a vigilare affinché non vi siano violazioni di regole.

Come cittadino e come militante politico radicale, mi piacerebbe anche invitare l'Autorità a pronunciarsi circa il rispetto della delibera, da voi tempestivamente adottata, che chiedeva alla RAI di occuparsi di carceri e non in trasmissioni trasmesse a notte fonda. Ebbene, dovete sapere che la RAI ritiene di avervi ottemperato semplicemente con un «Porta a Porta» andato in onda alle 23,30. Se l'Autorità non riesce a far rispettare le proprie delibere, questo per me è un problema.

Passo velocemente alle domande. La prima riguarda l'accesso dei soggetti politici. La legge n. 28 del 2000 fa riferimento ai soggetti presenti nelle Assemblee da rinnovare. Ribadisco il termine «presenti». Nel vostro schema di delibera e in quello proposto dal presidente Zavoli in qualità di relatore, così come in delibere precedenti, si specifica invece «i Gruppi che hanno eletto con proprio simbolo», che ovviamente è qualcosa di più che essere «presenti». C'è infatti una certa differenza tra essere «presenti» e aver «eletto con proprio simbolo» un rappresentante. È mai possibile che un regolamento in termini di accesso dei soggetti – un tema così delicato – sia più restrittivo rispetto alla previsione letterale della legge che dovrebbe attuare, cioè la legge sulla *par condicio*? Tanto più che veniamo da quattro anni di assenza di Tribune politiche in periodo non elettorale, che invece rappresentavano un obbligo per la RAI e la cui assenza ha penalizzato le forze minori.

Seconda questione. Avete previsto per l'informazione una novità a mio avviso importante, laddove scrivete che dai dati di monitoraggio deve emergere un riscontro del pluralismo. Mi chiedo allora se sia possibile introdurre questa previsione anche per le trasmissioni RAI. Lo riterrei veramente e assolutamente positivo. Mi chiedo inoltre se non sarebbe tempo di fare un riferimento anche ai dati di ascolto. È chiaro che contano le quantità, ma conta anche l'*audience*. A parità di quantità, se ho un'*audience* bassa e una alta, magari perché le trasmissioni vanno in onda in orari diversi, è chiaro che vi è uno squilibrio in termini di competizione elettorale.

Lei giustamente per l'informazione parla di parità di trattamento e non di parità matematica. Ha perfettamente ragione, non ne ho mai dubitato, ma le faccio un esempio, che non è teorico perché si verificherà – temo – anche in questa campagna. Se una forza politica risulterà presente per lo 0,2 per cento e un'altra forza politica lo sarà per il 25 per cento,

secondo lei questa è parità di trattamento o qualche problema c'è? Ci saranno anche dei limiti quantitativi entro cui dovrete porvi la questione.

Il vostro schema prevede che in tutte le trasmissioni, che non siano comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione, non siano presenti candidati ed esponenti politici. Non è una novità: lo abbiamo già visto in tante altre delibere. Ma non vi sembra che soprattutto la dizione «esponenti politici» sia diventata un po' eccessiva? Potrebbero infatti esserci soggetti politici non candidati, che magari hanno qualcosa da dire sull'attualità. Vietare tutto è, a mio avviso, una briglia eccessiva, soprattutto per l'informazione. Non è che in campagna elettorale agiscano solo soggetti che fanno campagna elettorale.

MORRI (PD). Non c'è divieto per i telegiornali, ma per le altre trasmissioni.

BELTRANDI (PD). Certo, ma il concetto di «approfondimento» si muove in un'ambiguità che ha ricordato bene il Presidente.

Infine, mi soffermo sui quattro anni di assenza di Tribune politiche. Non sarebbe il caso di recuperare un po', soprattutto a vantaggio dei soggetti che appaiono solo nelle Tribune politiche? Nel periodo non elettorale non sono state fatte: è un grave *vulnus* e un caso unico tra i Paesi democratici.

MORRI (PD). Ringrazio i rappresentanti dell'Autorità. Mi pare che l'esposizione del presidente Cardani sia stata molto equilibrata. Naturalmente, come è tradizione, credo che anche questa volta il concerto previsto dalla legge possa produrre risultati positivi.

Per non girare intorno al tema, passo subito alla domanda che voglio rivolgere all'Autorità, relativa al periodo precedente il decreto di scioglimento delle Camere del 24 dicembre. Tale decreto ha sostanzialmente aperto la prima fase della campagna elettorale, che si concluderà con il deposito delle liste; vi saranno poi gli altri 30 giorni a regolamentazione più stringente. Questi due periodi, con qualche differenziazione, sono entrambi, per la legge e per il vostro (ma anche per il nostro) lavoro, ritenuti parte integrante di una campagna elettorale. Naturalmente non sono due periodi identici e lei l'ha precisato bene, ma si avvicinano molto.

Tuttavia, nel periodo precedente, nei primi 24 giorni di dicembre, non è che nel nostro Paese non vi fosse alcuna legge, alcuna delibera, alcuna indicazione; a mio modesto parere tali disposizioni sono state, soprattutto dall'emittenza privata, largamente violate, nel senso di privilegiare, senza contraddittorio, la presenza di un solo soggetto che annunciava la sua sesta discesa in campo. Mi chiedo se l'Autorità ha ritenuto di aprire qualche istruttoria nel periodo che ha preceduto il mitico 24 dicembre.

BONAIUTI (PdL). Perché non anche nei giorni prima di dicembre? Perché solo i primi 24 giorni di dicembre?

MORRI (PD). Il 24 dicembre è la data del decreto di scioglimento. Sono costretto ad essere preciso sulle date per farmi capire. È in corso qualche istruttoria? L'Autorità sta esaminando la questione?

Per venire alla RAI, voglio considerare scontato che, poiché una trasmissione come «Uno Mattina» ancora questa mattina ospitava – legittimamente, non farò alcuna dichiarazione contro – senza contraddittorio il presidente Berlusconi...

BONAIUTI (PdL). È stato ospitato anche Monti in uno spazio uguale.

MORRI (PD). Oggi siamo già nel periodo di campagna elettorale. Trasmissioni come «Uno Mattina» sono esterne al ciclo della comunicazione politica intesa in senso stretto, quindi mi aspetto dalla RAI – è una domanda al nostro Presidente – una precisazione *ad horas* sul fatto che da questo momento alla data di presentazione delle liste, circa 30 giorni, «Uno Mattina» ospiterà gli altri candidati *premier* già decisi o in via di definizione appartenenti ad altre coalizioni o a partiti diversi da quello dell'onorevole Silvio Berlusconi. Do per scontato che da questo momento per i prossimi 30 giorni vi sia un invito a procedere in tal senso e chiedo, non solo alla nostra Commissione, ma anche all'Agcom – perché questo è il compito anche dell'Autorità –, di esercitare un'attività di vigilanza.

Lo do per scontato, ma ad essere fessi c'è sempre tempo, visto che gli altri *leader* politici non sono nella medesima condizione di cui pare godere il presidente Berlusconi, che chiama e si autoinvita alle trasmissioni. Tutti noi, da Berlusconi in giù, restiamo sempre in attesa di una chiamata da parte delle trasmissioni radiotelevisive autonomamente gestite, si tratti di «Uno Mattina» o di altri contenitori, i famigerati *talk show*. Vi è qualcuno che, invece, chiama e prontamente, in nome di non so quale tipo di dovere, riesce ad essere sempre invitato, in maniera diversa e privilegiata.

Vorrei poi fare un'osservazione per quanto riguarda i lavori della Commissione. Noi ci siamo convocati in una data difficile come questa tra Natale e Capodanno e vedo che la partecipazione è più che buona. Visti i tempi con cui si è affastellata questa fine di legislatura, teoricamente potevamo avere due strade, una delle quali era quella di decidere anche noi di fare, come credo sia avvenuto in passato, due diverse delibere: una per il primo periodo e una per l'ultimo mese. Abbiamo escluso questa strada; il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per i primi di gennaio, quindi invito ad imprimere il più possibile un'accelerazione al nostro lavoro. Sarebbe opportuno che il 3 gennaio emanassimo un'unica delibera relativa a parte del primo periodo, che è già iniziato adesso, e ai successivi 30 giorni. La realtà ci impone di provare a fare uno sforzo affinché, come ci eravamo detti nella precedente seduta, tra l'8 e il 9 gennaio sia varata la nostra delibera, concertata, con l'appuntamento di oggi, con l'Autorità.

VITA (PD). Signor Presidente, questa seduta mi pare molto opportuna. Non torno su considerazioni che sono già state fatte prima e che ho sicuramente condiviso, ma approfitto di tale opportunità per segnalare tre argomenti che mi sembrano di assoluta delicatezza.

Innanzitutto, ritengo che nell'accurata relazione del presidente Cardani ci sia l'omissione di un atto molto importante che la stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in una precedente composizione (mi riferisco al 2006, quindi a non troppi anni fa, e alla delibera n. 22 del 1° febbraio di quell'anno), aveva definito con una certa cura (in relazione peraltro all'articolo 7 del testo unico sulla radiodiffusione, firmato dal qui presente senatore Gasparri, allora Ministro): l'attenzione da avere rispetto alla *par condicio*, non solo quella strettamente intesa. Voi tutti sapete che la legge n. 28 del 2000, che ben ricordo, individua due segmenti temporali ed il secondo è a sua volta diviso in due sottospecie. Tuttavia, il testo unico e la delibera n. 22 del 2006 chiariscono che, nel periodo precedente a quello della *par condicio* in senso stretto (quel mese circa che precede la fase ultima), fondamentalmente valgono le stesse regole di movimento che valgono nella *par condicio* in senso lato. Già prevedo un'obiezione giuridica secondo la quale, non *in toto* ma sostanzialmente, l'indirizzo fu dato perché da più parti (altrimenti forse non sarebbe nato questo bisogno) si sottolineò che, negli ultimi giorni prima che scattasse l'ora «x», vi era la tendenza, che si ripete ogni volta, da parte dei vari competitori a fare man bassa delle opportunità di presenza che si offrivano negli spazi radio-televisivi.

Credo che tale tema vada ben chiarito in una discussione come questa, al di là della richiesta avanzata da diversi di noi, in una lettera a lei indirizzata, di avere un quadro più circostanziato delle presenze politiche in questo periodo. Al riguardo, presidente Cardani, potrei citare alcuni casi di scuola, ma ne richiamerò uno per tutti che ha avuto un suo clamore, anche mediatico, che sicuramente resterà negli annali della comunicazione politica come esempio negativo. Mi riferisco a una chilometrica intervista a Berlusconi, a GR Parlamento, da parte del direttore responsabile Miele, che peraltro non ha fatto alcun contraddittorio; è stata una sorta di non stop, proprio nel periodo che la citata delibera dell'Agcom e l'articolo 7 del Testo unico considerano già di fatto legato alla *par condicio*.

GASPARRI (PdL). Conosce il numero degli ascoltatori?

VITA (PD). Non voglio dare una valutazione che non conosco, ma come lei mi insegna, senatore Gasparri, la sostanza va al di là dell'accidente.

BONAIUTI (PdL). Il direttore era Berti.

VITA (PD). No, si tratta di Miele perché è un fatto recentissimo, avvenuto il 21 dicembre 2012. Ho qui la registrazione, possiamo ascoltarla insieme, se qualcuno ha il gusto di farlo.

GASPARRI (*PdL*). Siccome lei è documentato, vorrei conoscere il numero, sicuramente enorme, di ascoltatori.

VITA (*PD*). Senatore Gasparri, non faccio torto alla sua intelligenza, ma se la mettiamo su questo piano possiamo citare «Domenica In» o l'altrettanto indimenticabile intervista di Barbara D'Urso. Possiamo fare un florilegio, anzi si apre una stagione in cui gli stessi analisti della comunicazione politica, come il mio amico Cuperlo, rimarrebbero sbigottiti.

GASPARRI (*PdL*). Sta migliorando nelle citazioni!

VITA (*PD*). L'attenzione è caduta su GR Parlamento, che forse a lei è particolarmente caro, senatore Gasparri; immagino che lei non faccia altro che sentire GR Parlamento. Devo dirle che il 29 novembre 2011 (lo cito perché è un caso mediaticamente interessante) fu persino interrotta la seduta della Camera per dare immediatamente luogo alla trasmissione della presentazione del libro di Alfano con Berlusconi.

Tornando al punto (altrimenti questo accentuare da parte mia la riflessione polemica non avrebbe senso in tale sede che è non di dibattito politico, ma è finalizzata alla predisposizione di un documento), è molto opportuno, come ha detto anche il collega Beltrandi, che si consideri una necessità di riequilibrio, tenendo conto anche del periodo precedente, dove non c'è stata l'attenzione dovuta, a meno che l'Autorità non abbia qualche delibera già in cassetto. Ciò è un punto che vorrei venisse sottolineato nei nostri lavori, perché la *par condicio* copre un arco temporale più ampio di quello relativo alla maglia stretta dell'ultimo periodo.

Infine, vorrei fare una notazione perché, come si sa, il diavolo si incarna nei particolari e quindi bisogna stare attenti al particolare. Al primo capoverso della sua relazione, presidente Cardani, lei dice che il chiaro paradigma della legge nella sua applicazione pratica si complica per il proliferare di trasmissioni di approfondimento che utilizzano *format* analoghi a quelli della comunicazione politica. È un punto delicatissimo: non è una complicazione, ma è l'evoluzione del sistema radiotelevisivo che ha portato alla proliferazione di *talk show* con *format* peculiari della comunicazione politica. In concreto, il tema è quale rigore interpretativo si dà alla *par condicio*. Infatti, presidente Cardani, è uno dei casi tipici in cui, se si usa la maglia interpretativa stretta della legge n. 28 del 2000, la violazione è quasi permanente. Vorremmo, quindi, evitare che accadesse anche in questa campagna elettorale, certamente difficile, quello che è già accaduto in altre e cioè, che sul finire l'Autorità emana una norma di riequilibrio tardivo, comminando persino delle multe che, attraverso i ricorsi al TAR, ho appurato non sono magari state pagate (al di là del peccatore, va posto comunque anche tale tema).

Chiederei a lei di chiarire meglio questa parte e inviterei l'Autorità e anche la nostra Commissione a operare una vigilanza particolare sulla *par condicio*, perché, finché quella legge è in vigore, credo che vada osservata

come una legge della Repubblica, altrimenti è come passare col rosso: qualcuno lo fa anche se non si può.

Presidenza del vice presidente LAINATI

DE ANGELIS (*PdL*). Ringrazio innanzitutto il presidente Cardani per la sua disponibilità e per la relazione estremamente chiara. Quella che ci è stata presentata oggi è ovviamente una bozza di lavoro, sulla quale interverremo poi insieme in sede di valutazione dei regolamenti elettorali.

Mi associo anch'io alla richiesta già formulata dal presidente Zavoli affinché l'Agcom ci fornisca i dati relativi alle presenze televisive delle forze politiche e dei loro *leader*, anche se non ritengo – al pari credo di altri colleghi – sia comunque troppo esaustiva una valutazione riferita al solo mese di dicembre, dal momento che non avrebbe alcun valore statistico. Le chiederei dunque, presidente Cardani, di fornirci dati su base almeno trimestrale, come peraltro avviene di norma: in particolare, sarebbe utile avere il dato riferito agli ultimi tre mesi (ottobre, novembre e dicembre), anche in considerazione del fatto noto a tutti che nei mesi di ottobre e novembre – in particolare a novembre – vi è stata una giusta e legittima concentrazione dell'attenzione e degli spazi, anche televisivi, su un grande evento politico quali le primarie del centrosinistra. È legittimo, di conseguenza, ritenere che i dati riguardanti le presenze vadano considerati e calibrati anche su questo.

Condivido sicuramente l'appello deciso rivolto dal collega Morri all'Autorità affinché assicuri una vigilanza particolare nel corso di questa campagna elettorale, che si preannuncia già connotata da alcune anomalie, non ultima la «salita in campo» – come egli stesso l'ha definita – del professor Monti. Parliamo di un personaggio che, se non altro per la sua funzione istituzionale, ha occupato per 13 mesi l'attenzione in video, con una presenza che probabilmente, se si vanno a guardare i dati, è senza precedenti.

Voglio ricordare inoltre che il professor Monti – che sarà probabilmente uno dei tre principali contendenti alle prossime elezioni politiche insieme a Berlusconi e Bersani – si è di recente avvalso comunque del suo ruolo di Presidente del Consiglio per la nomina dei massimi vertici della società concessionaria di servizio pubblico. Credo che non sia mai accaduto, neanche quando c'era il monocolore democristiano, che un Presidente del Consiglio abbia indicato sia il presidente che il direttore generale della RAI, tenuto conto che quella del presidente è stata sempre una figura individuata dall'opposizione. In ogni caso, senza voler nulla togliere all'equilibrio e alla professionalità del dottor Gubitosi e della dottoressa Tarantola, crediamo che questa campagna elettorale, proprio per la pre-

senza – anche esterna – del professor Monti, necessiterà di un'attenzione particolare.

RAO (*UdCpTP*). Signor Presidente, voglio rivolgere innanzitutto un ringraziamento al presidente Cardani, all'avvocato Posteraro e agli altri dirigenti dell'Autorità oggi qui presenti.

Premesso che ho ritenuto di condividere la decisione del presidente Zavoli di convocare la nostra Commissione per lo svolgimento dell'audizione odierna, se ho ben capito è intenzione dell'Agcom varare già domani il regolamento elettorale, che entrerà subito in vigore, per la comunicazione politica nelle emittenti private. Da questo punto di vista la nostra Commissione risulterà, dunque, in difetto rispetto all'Autorità. Per questo, signor Presidente, credo sarebbe opportuno – lo anticipo sin d'ora, ma lo ribadirò poi, intervenendo sull'ordine dei lavori – che anche noi accelerassimo le fasi di approvazione della delibera attuativa della legge sulla *par condicio* per quanto riguarda la RAI.

A tal proposito, ho letto proprio adesso una nota della RAI – che penso anche altri colleghi abbiano visto – nella quale di fatto l'azienda, difendendosi da accuse di parzialità, fa sapere che, in assenza della nostra delibera, si regolerà in qualche modo autonomamente per assicurare un trattamento paritario ai soggetti politici in campo, già a partire da oggi. Oggi in effetti è il primo giorno in cui si applica il regime di *par condicio*, se si considera che, come da direttiva emanata nei giorni precedenti, nelle giornate di Natale e Santo Stefano non ci sono state trasmissioni con ospiti politici, ad eccezione dei telegiornali. Ci sentiamo dunque abbastanza tranquilli, ma per evitare di essere noi inadempienti – come sottolineava prima anche il collega Beltrandi – potremmo accelerare i tempi per varare il nostro regolamento elettorale.

Venendo ora alle questioni che intendo sottoporre alla sua attenzione, presidente Cardani, un primo tema è quello dei tempi di monitoraggio. Lei ha detto che ci sarà un monitoraggio molto attento e serrato, con cadenza ogni 48 ore, scelta che ci pare abbastanza adeguata, tenuto conto anche della lunghezza della campagna elettorale. Abbiamo apprezzato certamente la previsione di una *task force* e l'istituzione di un *call center*. Vorrei soltanto segnalare l'opportunità che nelle fasi stringenti di conclusione della prima parte della campagna elettorale e di chiusura della stessa si proceda ad un monitoraggio ogni 24 ore, perché si sa che proprio nelle fasi conclusive ci sono sempre tentativi di forzare le regole, in buona fede o *pro domo propria*.

La questione dei sondaggi è un altro argomento molto delicato, che è stato trattato anche in occasione delle precedenti campagne elettorali.

Presidenza del presidente ZAVOLI

(Segue RAO). Come lei ha detto, presidente Cardani, nel momento in cui gli esponenti politici intendono citare i sondaggi non possono limitarsi a richiamare le percentuali, dovendo invece necessariamente indicare la fonte e le modalità con cui si è arrivati a certi dati. Vorrei capire quale tipo di sanzione può esserci nel caso in cui il politico in diretta televisiva o sui giornali non rispetti queste regole: in tal caso si colpisce la testata che ha riportato i dati o si sanziona il politico? Ed in che modo? Non bisogna dimenticare infatti che i sondaggi influenzano molto l'elettorato, soprattutto quelli richiamati, magari di straforo, nell'ultima fase della campagna elettorale, quando sarebbe invece assolutamente vietato.

Vorrei chiederle poi, presidente Cardani, di approfondire la parte riguardante le sanzioni: pur essendo infatti queste abbastanza note, essendo però cambiata la costituzione dell'Agcom, ci piacerebbe capire in che modo intendete intervenire in ambito sanzionatorio nei confronti di chi viola le regole della comunicazione.

Infine, nella sua relazione lei non ha parlato dei confronti a due, anche se credo che a tal riguardo dovranno essere poi le singole testate a darsi un regolamento, sempre salvaguardando l'equilibrio. Nella prima parte della *par condicio* voi avete trovato una soluzione di compromesso per i sottogruppi composti da almeno due parlamentari, riconoscendo ad essi accesso paritario alle trasmissioni di comunicazione politica. Credo che sia una soluzione di compromesso, dal momento che rispetto a questa scelta non vedo copertura giuridica, né precedenti. Da quanto ho capito, l'unica componente che verrebbe beneficiata rispetto alla formulazione precedente sarebbe il movimento «Siamo gente comune», che fa capo alla vice presidente del Senato ed ex esponente della Lega Nord, Rosy Mauro. Non le sembra, presidente Cardani, che questa soluzione sia un po' troppo estensiva?

LAINATI (PdL). Presidente Cardani, ritengo di dover fare innanzitutto una precisazione. A differenza dell'avvocato Posteraro, io ho partecipato alla predisposizione degli ultimi due regolamenti elettorali, quelli cioè del 2006 e del 2008. In particolare, nel 2008, come il senatore Morri ed altri colleghi presenti ricorderanno bene, essendosi arrivati ad uno scioglimento molto anticipato – ben 3 anni prima – della XV legislatura, predisponemmo il regolamento elettorale davvero in «zona ultra-Cesarini».

Ricollegandomi poi alle parole dell'onorevole De Angelis, mi permetto di sollecitare la benevolenza, l'attenzione e la cortesia del presidente Zavoli affinché l'acquisizione dei dati relativi alle presenze radiotelevisive delle forze politiche possa essere estesa agli ultimi tre mesi – prendendo a riferimento un arco temporale trimestrale, come viene fatto

peraltro normalmente dall'Osservatorio di Pavia – onde poter prendere in considerazione, presidente Cardani, un periodo che in effetti è stato per certi versi abbastanza anomalo.

Vorrei rilevare, con tutto il rispetto dovuto, che stiamo parlando delle primarie, una forma di consultazione ristretta ad una coalizione politica. Non stiamo parlando delle elezioni politiche generali, ma di una consultazione che, seppur importante, è interna ad una forza politica e quindi non ha riguardato, presidente Cardani, i circa 40 milioni di elettori di cui è composto il collegio elettorale italiano, ma un numero oggettivamente assai inferiore. Quel periodo ha avuto una rilevanza, come dimostrano i dati dell'Osservatorio di Pavia, che sono a disposizione di tutti (e magari i giornali, invece di praticare il solito conformismo, li pubblicassero). Tali dati dimostrano che oggettivamente il periodo dal 10 al 30 novembre scorso ha visto la presenza di esponenti del Partito Democratico e del partito dell'onorevole Vendola in modo assolutamente enorme, compreso l'anniversario, che sarà domani, di quel bel dibattito in prima serata su RAIUNO tra l'onorevole Bersani e il sindaco di Firenze, che ha avuto un alto numero di ascoltatori, con una rilevanza dello stesso livello, presidente Cardani, di quella che si ebbe nel 2006 per il dibattito tra il presidente Prodi e il presidente Berlusconi, che si confrontarono su RAIUNO, in prima serata, con un'*audience* di 16 milioni di ascoltatori.

Un conto sono le elezioni politiche generali, altro conto è una consultazione che riguarda una sola forza politica e una sola coalizione. Sembra invece che in questo Paese ci saranno quattro coalizioni. Non si può quindi fare un'analisi così importante, come tutti i colleghi le hanno chiesto, Presidente, senza tenere conto di questo appuntamento assolutamente straordinario, che è stato un mese fa e non 24 anni fa.

Vorrei poi soffermarmi sulla questione della rettifica. Dobbiamo farle notare, come abbiamo fatto notare a tutti i colleghi, che l'onorevole Berlusconi dal 1° dicembre 2011 al 1° dicembre 2012 è stato, come lei potrà constatare dai dati dell'Osservatorio di Pavia, totalmente assente dai telegiornali, dai *talk show* e dai programmi di approfondimento giornalistico. (*Commenti del senatore Morri*). In quell'arco temporale l'onorevole Bindi è stata probabilmente, come il professor Cardani potrà confermare, più presente dell'onorevole Bersani, nel senso che il presidente di un partito ha lo stesso diritto del segretario di un partito, come stanno a dimostrare l'onorevole Bindi e l'onorevole Bersani, a partecipare ai *talk show* del servizio pubblico pubblico e non solo. Penso che questa sia un'opinione generalizzata.

Però, presidente Cardani, per non trattenerla oltre, mi consenta di citare un accadimento che si è sviluppato nel corso della precedente legislatura. La dottoressa Annunziata, già Presidente della RAI, aveva intrapreso nel 2006-2007 la sua avventura nel programma «In h»; ebbene, accadde una cosa assai sgradevole per la mia parte politica, nel senso che la dottoressa Annunziata pensò bene di intervistare, per un arco temporale di tre-quattro mesi, alcuni protagonisti politici – e non lo dice un odioso berlusconiano, ma è un fatto oggettivo – e una serie di rappresentanti dell'a-

rea politica identificabile, sia politicamente che culturalmente, con il centrosinistra o nella sinistra. In questa Commissione l'allora senatore Storace ed esponenti del mio Partito sollevarono il problema e, pochi giorni prima della presentazione di un esposto all'Autorità che lei adesso autorevolmente presiede, intervenne l'allora direttore generale della RAI, dottor Cappon, comprendendo che la presentazione di un esposto in questa sede, ed ancor più tecnicamente e in modo pesante presso l'Autorità che lei presiede, avrebbe costretto la RAI a riequilibrare la presenza di esponenti di altri orientamenti politici e culturali, come poi accadde. Il dottor Cappon nel 2007 – come ricorderanno molti membri di questa Commissione e più di tutti l'ex ministro Landolfi, Presidente di questa Commissione in quel biennio – costrinse la dottoressa Annunziata ad invitare, presumo con suo sommo dispiacere, per un arco temporale di sei puntate, esponenti politici non appartenenti all'area di centrosinistra o di sinistra.

Pertanto, presidente Cardani, lei vede quanto sia importante il concetto di rettifica e di riequilibrio. Ho voluto narrare questo episodio perché lo reputo fondamentale, visto che paradossalmente, senatore Morri, la dottoressa Annunziata nel 2012 si sta comportando esattamente come nel 2007.

BUTTI (*PdL*). Ringrazio il presidente Cardani per la sua introduzione e per la sua presenza oggi. Riprendendo quanto diceva l'onorevole Lainati sulla questione dei riequilibri e delle compensazioni, in un momento così delicato di questa campagna elettorale, che sarà particolarmente tesa, credo sia importante agire con un sostanziale controllo. L'onorevole Lainati ha citato giustamente un episodio che riguardava la trasmissione di Lucia Annunziata. Il direttore generale intervenne e riparò la situazione in modo postumo. Pertanto sulla questione dei riequilibri e delle compensazioni dovremo e dovrete porre una particolare attenzione.

Richiamo poi ciò che ha affermato il senatore Vita relativamente alla relazione da lei svolta; ad un certo punto (alla pagina 8 del testo distribuito) si parla del paradigma della legge nella sua applicazione per quanto riguarda i programmi di informazione e quant'altro. Lei, presidente Cardani, e il presidente Zavoli, per quanto di rispettiva competenza, dovete spiegarci come riuscirete – e su tale questione noi incalzeremo – a contemperare i principi di autonomia editoriale e giornalistica, sui quali molti hanno sguazzato soprattutto per quanto riguarda il servizio pubblico negli anni passati, con l'attualità e la cronaca. Visto che quanto da lei annunciato richiede una particolare attenzione, sarebbe interessante capire già da ora come s'intende operare in questo senso.

Seconda questione. È vero che al di fuori della *par condicio* e al di là delle regole del buonsenso vige il decreto legislativo n. 177 del 2005 che, come è stato ricordato, c'era anche per le primarie del centrosinistra. Però, colleghi, le primarie del centrosinistra o la visibilità di Berlusconi impallidiscono rispetto all'uso spregiudicatamente intelligente da parte del presidente Monti dei tempi e degli strumenti messi a disposizione. Per la

prima volta ho assistito (un fatto veramente vergognoso, non oso immaginare che cosa sarebbe accaduto se il protagonista fosse stato Berlusconi) ad una conferenza stampa di fine legislatura intesa come lancio di un nuovo *leader* politico sul palcoscenico elettorale. Non solo, ho assistito anche alla soppressione di una edizione pomeridiana del TG2 per consentire il seguito della diretta di questa conferenza stampa, che ormai non era più la conferenza stampa di fine legislatura del Presidente del Consiglio, bensì la conferenza stampa di un soggetto politico. Su questo episodio non ho osservato particolari reazioni.

Per quanto riguarda l'accesso alla comunicazione durante la campagna elettorale, dobbiamo ricordarci che non solo i *leader* delle coalizioni, ma evidentemente anche altri soggetti – il presidente Cardani lo ha detto più volte e anche il presidente Zavoli nella sua bozza cita sistematicamente le liste – hanno diritto di accedere alla comunicazione in campagna elettorale. Allora, vanno benissimo i *leader*, vanno benissimo le coalizioni, ma vogliamo capire come verranno tutelati tutti i soggetti aventi diritto. Ha ragione l'onorevole Beltrandi: più volte abbiamo chiesto di introdurre l'uso delle Tribune politiche previsto dalla legge. Soprattutto in una fase così confusa come l'attuale, credo sia indispensabile l'introduzione di Tribune politiche che consenta l'accesso alla comunicazione politica a tutti i soggetti contemplati dalla legge.

Dato che nessuno ha parlato dei messaggi politici autogestiti che le emittenti possono mandare in onda, sarebbe interessante capire come incentivare la messa in onda di questi messaggi politici autogestiti, pur tenendo presente che le emittenti che decidono di falcidiare il proprio palinsesto con 180 secondi di comunicazione televisiva e 90 di comunicazione radiofonica inseriti in un contenitore, magari in orari serali, ovviamente non sono molte. Penso che anche questo sia un fatto importante.

GASPARRI (*PdL*). Vorrei associarmi alla considerazione che ha appena fatto il senatore Butti: il problema principale in questi giorni non mi sembra tanto quello dell'uso della comunicazione televisiva da parte del presidente di un partito presente in tutte le assemblee elettive, in tutti i consigli regionali, oltre che nelle aule del Parlamento, Camera e Senato, e nel Parlamento europeo, quanto la vicenda di un uso a scopo di comunicazione politica da parte di un Presidente del Consiglio non appartenente in teoria ad alcun partito. Non sto qui a ricordare tutte le sue dichiarazioni di terzietà e neutralità rispetto al percorso da lui intrapreso; ha cambiato idea, può capitare a tutti, ma questa vicenda non è irrilevante.

Abbiamo anche posto il problema in altre sedi, non essendo questa quella più idonea, e come capogruppo del Gruppo del PdL al Senato, assieme al mio collega della Camera, abbiamo posto tutta una serie di problematiche, anche di incidenza. Abbiamo grande rispetto per il presidente Cardani, che ringrazio per la sua esposizione che si è attenuta alla descrizione della legge, ma non ci sfugge che il Presidente del Consiglio nella sua funzione ha avuto influenza anche rispetto alle designazioni di taluni organi di garanzia. Quindi, c'è un cortocircuito e un conflitto di interessi.

Voglio anche dire al presidente Zavoli che stiamo agendo in un quadro molto confuso, perché abbiamo un soggetto politico che allo stato attuale è appoggiato da più liste e più Gruppi. Ricordo che, ai sensi della regolamentazione relativa ai primi 30 giorni, non essendo ancora state presentate le liste, si fa riferimento ai Gruppi esistenti e tutti hanno pari diritto di accesso alla comunicazione politica.

Faccio presente, ai fini della regolamentazione, che il dato veramente disorientante nell'uso degli spazi e nella gestione del dibattito deriva proprio dal comportamento che sta tenendo il presidente Monti. Ricordo che anni fa ci fu una polemica per uno sfioramento dei tempi della conferenza stampa del presidente del Consiglio Berlusconi rispetto ad una edizione del telegiornale che fu compressa o rinviata: successe il finimondo. Diversamente abbiamo visto come gli episodi appena criticati non abbiano suscitato alcuna reazione.

Faccio presente a noi stessi, come membri della Commissione di vigilanza, al presidente Zavoli e all'Autorità, che questo aspetto deve essere seguito da noi con particolare attenzione, anche per valutare questa situazione assolutamente anomala. Si obietterà che non è vero quanto da noi lamentato e che, d'altronde, le vie della comunicazione sono infinite: attraverso Twitter si annunciano candidature, ma se siano o non siano tali non si sa. Credo che questo aspetto sia assolutamente innovativo, anche rispetto alla nostra azione, e al momento rappresenti la più clamorosa possibilità di violazione delle regole. È un fenomeno che non possiamo assolutamente trascurare: lo voglio sottolineare perché si intreccia ad altre considerazioni, che non attengono ai lavori di questa Commissione, che vengono fatte in via preventiva nelle sedi istituzionali competenti.

Ritengo che anche questo aspetto debba essere motivo di riflessione da parte nostra e abbiamo il tempo, rispetto al termine per la presentazione degli emendamenti, di valutare questi fatti che – me ne rendo conto – appartengono al dibattito politico della democrazia. Non si nega a nessuno di esercitare le prerogative costituzionali di candidarsi, di fondare movimenti e liste, ma dobbiamo porci il problema di come tutto questo si innesti nel quadro dato, affinché nessuno sia *legibus solutus*. Siccome Monti sta pensando se e come presentarsi, con quali modalità e con quante liste, credo che la questione sia attinente all'uso delle norme. Qualcuno potrebbe anche pensare di presentarsi con più liste per avere più spazi: questo è un altro aspetto che richiamo alla nostra attenzione.

Non offro soluzioni, ma esprimo una valutazione di natura politica rispetto a determinati comportamenti. Lo abbiamo già fatto in altre sedi, ma questo comportamento ha delle ricadute dirette su di noi, sia in questa fase transitoria che nella fase successiva. È chiaro che la legge c'è, non abbiamo il compito di cambiarla, ma dobbiamo verificarne l'applicazione. Siccome molti hanno fatto osservazioni anche sul GR Parlamento di non so quale data e con quanti ascoltatori, mi sembra molto più grave quello che sta avvenendo in questi giorni e in queste ore rispetto ad un uso strumentale della funzione di capo del Governo. È inutile controbattere che

anche altri ex capi del Governo si sono ripresentati alle elezioni: certo, un Presidente del Consiglio, a fine mandato, sulla base di un mandato ricevuto dagli elettori, di cui rende conto agli elettori in una fase successiva (e non inventandosi una scelta politica senza aver avuto come retroterra un precedente mandato), può ricandidarsi alle elezioni. Anche Obama lo ha fatto negli Stati Uniti.

Tale questione sarà sotto la nostra attenzione – lo dico in via preventiva, come «avviso ai naviganti» – perché non siamo disposti a tollerare abusi di ruoli istituzionali a fini di propaganda, posto che anche qui vale la distinzione tra informazione istituzionale e informazione politica. Non so se dovremo cronometrare i secondi o i *twit* dedicati ad annunci politici o alla notizia che c'è stata la pioggia in Lunigiana e che il Governo sta inviando i vigili del fuoco. Sappiamo bene che le due questioni sono diverse, ma non saremo distratti circa gli abusi che già si sono verificati e che si potrebbero ancora verificare, anche con un uso strumentale delle norme sulla *par condicio* nella configurazione stessa dell'assetto elettorale (monoliste, pluriliste e altro).

Potrebbe esserci una lista unica, quella dei vari movimenti che vi confluiscono, ma potrebbe essere il contrario: la lista potrebbe essere «spacchettata» (del resto va di moda in tutti gli schieramenti, anche se non sono un fautore degli spacchettamenti, come è noto per le posizioni che ho assunto), ma non vorrei che alcuni mantenessero i pacchetti separati per creare una maggiore confusione comunicativa ed elettorale.

È uno dei limiti della legge sulla *par condicio* vigente, che abbiamo più volte criticato anche per questo, ma riguardo ai comportamenti del presidente Monti la nostra attenzione sarà massima. La Commissione di vigilanza potrà discutere anche di questo, oltre che della registrazione del GR Parlamento citata. Spero che il senatore Vita mi vorrà dare in copia la registrazione, non avendola ascoltata all'epoca.

VITA (PD). Certamente, senatore Gasparri. Se in copia privata lo faccio senza incorrere in sanzioni.

GENTILONI SILVERI (PD). Signor Presidente, la *par condicio* naturalmente ci appassiona: è una coperta che tutti cerchiamo di tirare dalla nostra parte. L'esperienza che ho accumulato in questi anni, che non è lunga come quella del dottor Posteraro, ma è cospicua, mi porta a dire che noi emaneremo questo regolamento e lo faremo a mio parere il prima possibile, perché anche una asimmetria eccessiva tra i tempi dell'Agcom e i nostri non è opportuna. Fa bene quindi l'Agcom a fare presto e cercheremo di fare presto anche noi.

Una volta emanato il regolamento, la nostra funzione, come Commissione di vigilanza, si limita a dare mandato al Presidente di mantenere il rapporto con la RAI per dirimere alcune questioni, che riguardano le Tribune elettorali e cose di questo genere. Ma la palla passa, anche per quanto riguarda la RAI, all'Agcom.

Ogni tanto affiora qualche questione di importantissimo profilo: due o tre anni fa discutemmo se eliminare o meno i *talk show* nella fase elettorale (e, per fortuna, in questo caso non se ne discute); altre volte discutemmo di regolamentare i confronti tra i *leader* delle coalizioni (e anche quelle furono decisioni complesse e delicate). Ma, al di là delle singole eccezioni, diciamo la verità: questi regolamenti sono sostanzialmente simili dal 2000 a oggi. Possiamo quindi approvarli e vararli piuttosto rapidamente; dopo di che la palla passa al professor Cardani e all'Agcom. Vorrei concentrarmi su questo, con un'osservazione e una domanda.

L'osservazione è una mia opinione: starei alla larga da Internet. L'idea di trasportare i meccanismi tipici della *par condicio* a Internet è, dal mio punto di vista, tanto irrealizzabile quanto inopportuna, perfino su materie in cui sembrerebbe invece doveroso farlo. Per esempio, c'è il limite dei 15 giorni per la diffusione dei sondaggi: come si fa ad evadere questo limite? In due modi. Uno tradizionale: il politico va in televisione e allude – lui, non l'emittente televisiva – a un sondaggio che lo posiziona benissimo. L'altro modo è Internet, ovviamente.

Abbiamo tutti nella memoria – perché è passato meno di un anno – le ultime elezioni presidenziali francesi. Ricorderete che vi era un divieto assoluto non solo di diffondere sondaggi, ma anche di pubblicare gli *exit poll* su Internet. Fu un gioco fantastico, che durò per un'intera giornata, in cui Hollande era chiamato «Amsterdam» e Sarkozy «Budapest» e, truccando i nomi, venivano tranquillamente diffusi i dati; oppure le informazioni venivano date da *account* belgi invece che da *account* francesi.

Il mio consiglio è il seguente: questa è una legge che riguarda solo la televisione lineare e la stampa.

Ho poi delle domande puntuali. Alcune informazioni importanti sono già contenute nel discorso del presidente Cardani, ma il gioco è tutto qui: al di là delle Tribune elettorali e del calcolo dei minutaggi, la violazione delle regole previste dalla legge dipende dall'*enforcement*, che è totalmente nelle mani dell'Agcom. Vorrei allora capire tre cose. Primo: agite d'ufficio o continuate ad agire, come si è fatto negli ultimi 15 anni – a mio parere erroneamente –, soltanto su denuncia di parte? Penso che l'Agcom dovrebbe essere tranquillamente in grado di valutare, misurare e intervenire, senza aspettare denunce di parte.

Secondo: chi se ne occupa? Un tempo se ne occupava la Commissione servizi e prodotti dell'Agcom. Adesso l'Agcom ha la metà dei componenti e non so se la competenza è ancora di tale Commissione o se è del collegio nel suo insieme.

Terzo: avete in mente un'*escalation* sanzionatoria di qualche tipo? Le esperienze delle ultime campagne elettorali dimostrano che la tipica sanzione del ripristino, soprattutto negli ultimi sette-dieci giorni di campagna elettorale, che sono i più importanti ai fini del risultato, è un ripristino – come si dice a Roma – all'anno del mai, cioè si ripristina per la prossima campagna elettorale.

BONAIUTI (*PdL*). Ho avuto occasione di stare a Palazzo Chigi quale segretario alla Presidenza del Consiglio per un lungo periodo di tempo con la responsabilità della comunicazione e dell'informazione. La prima cosa che mi fu detta dal capo del cerimoniale la prima volta che tenemmo la conferenza stampa di fine anno è che si trattava di una comunicazione, appunto, istituzionale al fine di rendere noti e commentare i bilanci dell'anno di Governo.

Invece, nell'assoluto silenzio dell'Agcom e anche nostro, si è svolta domenica una sorta di *convention* politica, nella quale si è preventivamente chiarito che la Presidenza del Consiglio rinviava i dati di bilancio alle cifre pubblicate su Internet. Allora, non si capisce perché mai si dovesse fare questa conferenza stampa se, in realtà, di tutti i dati di bilancio che si dovevano dare non uno solo è stato fornito. Ma durante questa conferenza, nell'assoluto silenzio delle autorità chiamate a vigilare, si è citato 15 volte Berlusconi o sue frasi, si sono fatte dichiarazioni di discesa o salita in campo politico e si è addirittura spostato un telegiornale per permettere di finire la conferenza stampa.

Mi ricordo che in uno degli anni in cui fui segretario, siccome si sarebbe dovuto sfiorare di cinque minuti il termine previsto per la fine della conferenza stampa, per una settimana – signori dell'Agcom, chiedo la vostra attenzione su questo – dovetti letteralmente impazzire, in quanto le polemiche ci stavano sommergendo. In questo caso non si è fatto altro che prendere il telegiornale e spostarlo. Questo è un trattamento che viene definito da «figli e figliastri».

Per quanto riguarda il mese, anzi i primi 24 giorni di dicembre, cui si riferiva il collega Morri, Giorgio Lainati ha già risposto per quanto riguarda i dati di novembre; ma io potrei aggiungere che in quei 24 giorni c'è il 5 dicembre, che è stata una giornata assai particolare per quanto riguarda il Partito Democratico. L'ho seguita anch'io con molto piacere, ma ci sono state ore e ore di dichiarazioni da parte di candidati e militanti e mi pare che questa sia stata informazione per una sola delle parti. Tra l'altro la RAI ha pensato bene – l'avrei fatto anch'io – di mandare inviati in una sede, in un'altra e in un'altra ancora.

MORRI (*PD*). Così avrebbero fatto se aveste fatto voi le primarie.

BONAIUTI (*PdL*). Bisogna fare le primarie apposta perché le fate voi? Ma che discorso è? Al di là di questo, amico Morri, andiamo al fatto reale. Questa mattina il direttore Gubitosi ha dichiarato in una lettera che il PdL ha già utilizzato gran parte dei suoi spazi e che ora dovrà riequilibrarli nei confronti degli altri. Mi sembra una *excusatio non petita*. Se la *par condicio* è iniziata il 24, il 25 non vi è stato nulla, il 26 neanche, stamattina, il 27, vi sarebbe stata la prima trasmissione politica: è chiaro che qualcuno ci sarebbe dovuto andare e che per gli altri si dovrà riequilibrare.

Allora, perché mettere le mani avanti quando ancora non è successo nulla? Non è questo l'indizio di una sorta di atteggiamento negativo nei confronti di una situazione che in realtà non è fuori dalla normalità?

Al tempo stesso, avviandomi alla conclusione, vi invito a controllare bene la questione dei sondaggi. Infatti, sempre quando ero a Palazzo Chigi, ricordo che una volta fu fatto un accenno a un sondaggio di Euromedia che, per colpa di una disattenzione, non era stato pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio (cosa che fu fatta due ore dopo): ne originarono grane infinite. In questo caso, tutti i giornali di grande comunicazione – andate a vedere e lo riscontrerete – attribuiscono alla formazione del professor Monti (di cui non si conoscono i componenti, né che nome avrà né cosa sarà) pesi in sondaggi senza citare alcuna fonte e senza che i citati sondaggi siano pubblicati sul sito Internet della Presidenza del Consiglio appositamente previsto dalla legge alla quale voi vi richiamate.

Infine, per quanto riguarda questa nuova formazione, in sede di definizione delle norme dovremo darci del tempo, colleghi, per capire bene cosa andremo a regolare, perché non si tratta di regolare il Partito Democratico o il PdL. Cos'è questo nuovo gruppo? Che spazi ha?

LANDOLFI (*PdL*). Signor Presidente, do il mio personale benvenuto al presidente Cardani e ai dirigenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Comincio il mio intervento là dove lo ha terminato l'onorevole Bonaiuti, premettendo che ogni campagna elettorale porta con sé polemiche e contrapposizioni di statistiche e dati; mi sembra tuttavia che il buon senso ci imponga di guardare ciascuno di noi la pagliuzza nel proprio occhio, piuttosto che la trave nell'occhio del fratello, perché è strano che oggi si parli di occupazione di spazi informativi e televisivi laddove per un mese abbiamo assistito con interesse alle primarie.

BONAIUTI (*PdL*). Per due mesi. Secondo i dati del «Corriere della Sera» si è trattato di 132 ore.

LANDOLFI (*PdL*). Ci troviamo di fronte ad un Presidente del Consiglio che è tale in omaggio ad una risposta emergenziale ad una crisi economico-finanziaria, perché il partito che governava ha fatto dei passi indietro e perché altri partiti che stavano all'opposizione lo hanno appoggiato. Ebbene, questi di colpo diventa un soggetto politico.

Questo mi sembra il cuore della questione, perché la nostra Commissione è abituata a regolamentare la *par condicio* rispetto a un assetto politico bipolare. Se ricordiamo la storia di questi ultimi anni, ferma restando la presenza di Berlusconi, abbiamo avuto Occhetto, Prodi, Rutelli, di nuovo Prodi e infine Veltroni; tuttavia, pur con la presenza di coalizioni e di soggetti più piccoli, sostanzialmente l'assetto dell'informazione, così come veniva normata e regolamentata (dalla Commissione per quanto riguarda il servizio pubblico e dall'Agcom per quanto riguarda l'emittenza privata), è bipolare anche se probabilmente, alla luce degli sviluppi politici della situazione, non sarà più così. Dico questo per far riflettere chi spinge

per tentare di regolamentare quanto prima una materia che deve ancora presentarsi nella sua definizione.

D'altra parte, come ricordava l'onorevole Rao, se noi non facciamo il regolamento, non si crea un vuoto: c'è la legge che regola e, nel caso dell'emittenza privata, ci sarà da domani la delibera dell'Agcom. Noi ci siamo dati un termine che a questo punto mi sembra di assoluto buonsenso rispettare, perché dobbiamo regolamentare una situazione che oggi ci appare ancora *in fieri* e che non è assolutamente definita dal punto di vista dei soggetti che vi concorreranno e vi parteciperanno. Per questo, signor Presidente, il mio è un appello a tenere ferme le scadenze che ci siamo dati proprio per consentire alla Commissione di predisporre una regolamentazione che sia a ragion veduta, senza dover fare dei passi che rischiano di non regolamentare niente, perché nel frattempo la realtà è cambiata.

Aspettiamo quindi gli sviluppi della situazione (parliamo di ore o di giorni, sicuramente non di settimane), quindi procediamo a regolamentare la situazione che andrà concretamente a verificarsi.

PRESIDENTE. Con il vostro consenso vorrei restare in argomento, nel senso che vorrei anticipare, prima di dare spazio alle risposte da parte dell'Agcom alle domande poste, le due lettere da parte della direzione generale della RAI che avevo annunciato all'inizio della nostra seduta.

Che qualcuno veda in questo scambio di lettere qualcosa di misterioso, o persino di malizioso, è una cosa che mi lascia del tutto indifferente. Io faccio il mio lavoro, credo con la più specchiata onestà intellettuale. La politica io la adoro, ma non me ne faccio una sorta di congettura che mi costringe in ogni momento a privilegiarla; anzi molto spesso esce piuttosto ammaccata dai miei giudizi.

In realtà, il mio dovere era quello che è stato richiamato anche in questa sede da tutti voi, cioè di mantenere nei confronti della RAI un atteggiamento di stimolo che non esclude l'indirizzo, che anzi nel nostro caso viene addirittura sollecitato. Questo è il motivo per cui c'è stata la trasmissione di messaggi che avevano il solo scopo di chiarire, di volta in volta aggiornandole, le situazioni.

La prima lettera suona in questi termini: «Gentile Presidente, la Direzione generale già dal 22 novembre ha richiamato reti e testate a garantire il pluralismo e l'equilibrio della presenza delle diverse forze politiche all'interno dei programmi di approfondimento informativo. Successivamente, anche a seguito delle raccomandazioni emerse nell'ambito del dibattito consiliare del 19 dicembre, è stata convocata il 20 dicembre una riunione con i direttori di reti e testate, volta a sottolineare ancora una volta l'esigenza di garantire pluralismo ed equilibrio informativo.

L'onorevole Berlusconi ha approcciato direttamente reti e testate chiedendo spazi per interviste, utilizzando di fatto gran parte degli spazi destinati alla sua area politica. È stato ospite del TG2, della rubrica «Uno Mattina», di «Porta a Porta» de «L'arena», della rubrica radiofonica «Radio anch'io» e domani sarà ospite per un'intervista nell'edizione

serale del TG1. Al contrario, non è stata accettata la richiesta dell'onorevole Berlusconi di partecipare a una prima serata di «*Porta a Porta*» e non ha avuto seguito la sua richiesta di partecipare a una rubrica di approfondimento sportivo». (*Commenti del senatore Morri*). Stiamo già offrendo ai responsabili delle altre aree analoghi spazi di palinsesto per assolvere all'impegno della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo di garantire al meglio il proprio dovere d'informare in maniera equilibrata i cittadini. A questo proposito, riteniamo opportuno richiamare, anche con un comunicato stampa», peraltro già uscito, «l'impegno della RAI ad offrire agli altri *leader* politici i nostri spazi di palinsesto».

Faccio notare soltanto di sfuggita, anche se l'argomento non è tra i più pregnanti di questa seduta, che non si fa mai accenno ai piccoli partiti, che non trovano mai menzione in tutto il discorrere che noi facciamo sulla rappresentanza e sulla legittimità di vederla rispettata.

La seconda lettera, che da un certo punto di vista è assai più esauriente ed interessante, indica – in un modo burocraticamente esemplare – come puntuale destinatario proprio il sottoscritto, in qualità di Presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza RAI. Dico questo perché, in realtà, i destinatari diretti del merito sono i direttori di rete, i direttori di testata, il vice direttore generale per il Coordinamento dell'offerta radiotelevisiva, il direttore Affari legali e societari, il direttore Comunicazione e relazioni esterne, il direttore Intrattenimento, il direttore Palinsesto, il direttore Produzione TV, il direttore Radio, il direttore RAI Parlamento, il direttore Relazioni istituzionali ed internazionali, il direttore Risorse televisive, il direttore Risorse umane e organizzazione, il direttore Segreteria del consiglio di amministrazione e, infine, il vice direttore della Segreteria tecnica del presidente. L'universo aziendale è dunque tutto rappresentato.

La lettera, che reca in oggetto la delibera dell'Agcom n. 532/12 sul pluralismo informativo, recita: «L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, in considerazione dell'approssimarsi di importanti scadenze elettorali, politiche ed amministrative, ha rivolto un invito (con la delibera n. 532/12 allegata) a tutte le emittenti radiotelevisive ad «assicurare nell'attività di informazione radiotelevisiva i principi di completezza, correttezza, obiettività, equità, imparzialità e parità di trattamento, attraverso l'equilibrato accesso di tutte le forze politiche agli spazi informativi, nel rispetto dell'autonomia editoriale di ciascuna emittente, del diritto-dovere di cronaca e dell'attualità delle notizie, al fine di concorrere efficacemente alla formazione di un'opinione pubblica consapevole di fornire ai cittadini utenti il massimo di informazioni verificate e fondate». Si precisa, inoltre, che la predetta delibera è stata trasmessa alla Commissione per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

L'Autorità, in tale ambito, ha altresì richiamato la delibera n. 22/06 in cui, nel definire i criteri applicativi dei principi in materia di parità di accesso ai mezzi di informazione durante i periodi non elettorali, ha ravvisato l'esigenza di disciplinare il periodo pre-elettorale, prevedendo che in tale periodo, coincidente con i 30 giorni che precedono la convo-

cazione dei comizi elettorali, «l'equilibrio delle presenze deve essere osservato con particolare cura, realizzando l'equilibrio tra i diversi schieramenti. In caso di alterazione di quest'ultimo, il riequilibrio deve avvenire in una trasmissione omogenea, ove possibile della stessa serie e nella stessa fascia oraria, immediatamente successiva e comunque prima della convocazione dei comizi elettorali».

Fermo restando quanto già rappresentato dalla Direzione affari legali e societari in merito, si invitano i Direttori di reti e testata a dare la massima diffusione dei contenuti e principi formulati nel predetto invito e ad assicurare l'osservanza scrupolosa e l'applicazione rigorosa dei principi medesimi nell'ambito della programmazione radiotelevisiva, nel rispetto dei criteri individuati dall'Autorità e in coerenza con la missione di servizio pubblico svolta dall'azienda».

Quest'ultimo concetto raccoglie le esortazioni e le riflessioni, dopotutto addirittura banali, che la Commissione reiterava nella sua precedente comunicazione, con l'azienda che deve vigilare ed indirizzare.

Lascio ora la parola al presidente Cardani per le risposte.

CARDANI. Signor Presidente, non sarà facile rispondere, perché le domande sono state numerose e complesse. In ogni caso, prima di scendere nei dettagli – o «salire», a seconda del gergo che vogliamo usare – vorrei premettere due cose.

Innanzitutto, sono grato alla Commissione perché da una serie di domande è venuto fuori un insieme di problemi dei quali ci occuperemo con attenzione. Ricordo che quella di oggi, che è definita un'audizione, è in realtà una consultazione, nel senso che la Commissione consulta l'Autorità e questa dovrebbe consultare la Commissione. Questo per un motivo importante per il futuro: la vigilanza la dobbiamo applicare noi e, se non comprendiamo a fondo cosa la Commissione intende e vuole, la nostra vigilanza sarà più debole e soggetta a dubbi interpretativi. Pertanto, più approfondita è la consultazione – che è uno scambio –, meglio è sicuramente per noi.

Vorrei fare poi un'altra premessa di carattere generale, richiamando il fatto che noi abbiamo innanzitutto la legge da rispettare. L'Autorità può giocare sui margini, ma siete Voi come Commissione che, riconoscendo eventuali manchevolezze, buchi o insufficienze nel *corpus* legislativo, potete in generale – forse non in questo esatto momento – farvi agenti di cambiamento, cosa che noi, invece, non possiamo fare.

Per quanto mi riguarda, quello che sono grado di promettere fin d'ora è, in un futuro non molto lontano, un esposto per denunciare al Parlamento alcuni elementi di debolezza di questa intera struttura, che non possono venire ignorati, soprattutto da parte di un neofita come me. A questo proposito, credevo di ottenere una certa benevolenza, sottolineando come l'amico e collega Posteraro fosse un esperto di certi temi, avendo lavorato in Parlamento per più di trent'anni; mi pare invece che mediamente mi sia stato ricordato come l'esperienza dei parlamentari sia maggiore. Lo ac-

retto volentieri; resta però il fatto che ognuno deve tenersi le proprie responsabilità e i buchi nella legge non sono responsabilità dell'Autorità.

Riassumendo la situazione in poche parole, abbiamo un periodo «caldo» rappresentato dai 30 giorni prima delle elezioni ed un periodo «effervescente», generalmente variabile, che coincide con i giorni che precedono l'indizione dei comizi e l'inizio della campagna elettorale. Se il periodo «effervescente» – quindi non propriamente «freddo» – deve essere regolato con attenzione, come del resto è, il periodo «caldo» deve essere regolato ovviamente con un'attenzione ancora maggiore. C'è poi il periodo che potremmo definire «freddo», che è ancora antecedente, durante il quale – senza scendere nel dettaglio – valgono dei principi generali di buonsenso.

Il problema è che quest'anno ci è venuto a mancare il periodo «effervescente»: in effetti, pur essendo per noi evidente – non già in qualità di membri di un'Autorità, ma di cittadini dotati di un po' di buonsenso – che le elezioni si avvicinavano, e quindi eravamo soggetti alla legge, in mancanza di una dichiarazione che indicasse i comizi ed aprisse la campagna elettorale, non abbiamo potuto applicare le norme che di solito si applicano al periodo «effervescente». Inoltre – lo dico per segnalare un problema importante – in assenza di regolamento, l'Autorità non può esercitare controllo né sulle televisioni commerciali, né sulla televisione o sui mezzi concessionari.

Ho apprezzato gli svariati richiami a situazioni di legalità, all'applicazione della legge. Quello che vorrei sottolineare, a titolo mio personale e a titolo dell'intero collegio, è che, se io sono stato nominato, presidente Lainati, dal Presidente del Consiglio (e credo che questo anche senza i suoi richiami, è qualcosa di chiaro a tutti), gli altri membri del consiglio sono stati nominati da questo Parlamento, e sono convinto che, in totale spirito di indipendenza, lavoreranno per mantenere una situazione assoluta di legalità, presidente Lainati.

LAINATI (*PdL*). Non ho capito perché mi sta dicendo queste cose. Non ho fatto riferimento alla sua nomina. Lo hanno fatto altri.

CARDANI. Ho cronometrato che nel suo intervento ogni cinque secondi circa mi ha «svegliato» chiamandomi «presidente Cardani». Volevo verificare che il gesto avesse un senso.

LANDOLFI (*PdL*). Lei è presidente!

BUTTI (*FDI-CDN*). È una Commissione parlamentare, non stamo in pizzeria e la chiamiamo per nome.

CARDANI. Il discorso è completamente diverso. Comunque, avendo chiuso l'incidente con un signore che non nominerò, possiamo andare avanti.

DE ANGELIS (*PdL*). Abbiamo scoperto da lei che c'è stato un incidente.

BONAIUTI (*PdL*). Non c'è stato un incidente.

GASPARRI (*PdL*). Quale incidente?

BONAIUTI (*PdL*). Comunque, nel dibattito ci si rivolge al Presidente e non ai Commissari.

CARDANI. La ringrazio di questo ulteriore contributo. Quello che sottolineo è che, senza l'approvazione del regolamento di questa Commissione, anche le armi – che sono armi non estremamente incisive – che la legge pone a disposizione di chi vigila mancherebbero. Questo è il motivo per cui molte delle cose che sono state sollevate finora non sono avvenute, nel senso che in questa fase, e cioè finché non saranno approvati entrambi i regolamenti, possono essere applicate solo le norme per così dire normali, che prevedono pochissimo, ovvero prevedono sostanzialmente il ripristino, il quale però diventa assai complesso in un momento in cui c'è una campagna elettorale in corso. Infatti un ripristino, seppur dovuto, interferisce con la *par condicio* della campagna elettorale. Le armi del periodo «freddo» o «normale» ci sono, ma sono modeste e per di più conflittuali (se mi permettete l'espressione) con le regole di funzionamento del periodo in cui andremo a cadere.

Fatta questa premessa di carattere generale, vorrei rispondere alle singole domande. Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Beltrandi, credo che la presenza in Parlamento voglia dire presenza con simbolo e così è scritto nei regolamenti in materia di attività di vigilanza che noi siamo obbligati ad applicare. Se ci fosse divergenza fra quanto dico adesso e quanto è nei regolamenti, sarò felice di riscontrarlo.

Per quanto riguarda poi il problema dell'*audience*, si tratta di un parametro assai mobile e noi non abbiamo gli strumenti per monitorarlo. Possiamo quindi solo rilevarlo *ex post*, ma non fa parte del nostro armamentario di vigilanza o regolamentare.

Le tribune elettorali fanno parte dell'indipendenza delle testate. Noi possiamo solo adottare e vigilare sull'applicazione dei regolamenti, ma – al di là di questo – non certo influire nelle scelte di testate appartenenti ad aziende che siano concessionarie o commerciali. Non possiamo cioè imporre un certo specifico comportamento a delle testate che rappresentano, in fondo, delle aziende.

I dati sono monitorati sempre: prima, durante e dopo le campagne elettorali. Vengono pubblicati con intervalli diversi e, a seconda dei periodi che abbiamo prima definito, vengono calcolate le medie su un intervallo di tempo. Di fatto, ci troviamo adesso nel periodo «caldo», ci siamo entrati da poco. Secondo la norma attuale, la valutazione dei dati è sul mese. Quindi, per quanto riguarda il periodo di novembre e dicembre, che tanto interessa a molti di loro, se il Presidente ce le chiede, possiamo

sicuramente mettere a disposizione i dati bruti, cioè non lavorati, in modo che ognuno di Voi possa fare le sue verifiche; diversamente, se volete, possiamo calcolare noi alcune medie che potrebbero essere significative: dal 23 novembre al 23 dicembre, o tutto novembre e 24 giorni di dicembre. Potremmo comunque fornire i dati bruti e quindi chi ritenesse queste medie poco significative potrebbe calcolarne altre.

Dunque, come si concilia la *par condicio* con l'attualità della cronaca? Nell'articolo 7 del nostro schema questo è previsto. Non riesco a citare a memoria gli articoli del vostro schema, ma da un attento confronto, seppure con parole diverse, mi sembra che i due testi contengano sostanzialmente le medesime previsioni, le stesse cose, ad eccezione di due dettagli che sistemeremo prima di domani e rispetto ai quali mi posso impegnare a fare una proposta, anche se è il collegio che poi decide. In ogni caso non penso che ci saranno difficoltà. Quindi avremo, alla fine di questo processo, due regolamenti totalmente integrati e complementari.

Per quanto riguarda i problemi derivanti dal comportamento di soggetti politici, l'articolo 3 della vostra proposta recita (cito testualmente): «Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, i candidati alle elezioni e gli esponenti dei partiti politici, e comunque le persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti, per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni dell'ultimo anno, possono partecipare alle trasmissioni della concessionaria pubblica» – questo è il vostro regolamento e quindi si occupa solo della RAI – «esclusivamente nei programmi e con le modalità previste per i rappresentanti delle liste e coalizioni». Quindi, il punto che è stato sollevato da alcuni di Voi è già normato, per quanto riguarda la RAI, all'interno del Vostro regolamento. Nel nostro caso vi sono due riferimenti che conducono alla medesima conclusione e che stavamo pensando, per semplicità di lettura, di fondere in una dizione più chiara, nonostante il principio – ripeto – sia già stato inserito.

Quanto ai sondaggi, analogamente, seguiamo quello che dice la legge. Vorrei fornire un chiarimento rispetto ad una domanda precisa che è stata posta: se un soggetto politico cita in trasmissione dei sondaggi senza riportarne la fonte – come spesso accade in una intervista rapida –, la responsabilità è del direttore di testata. Tutto ciò che avviene durante una trasmissione è responsabilità dell'ufficiale comandante, che è il direttore di testata. Poi, a sua volta, il direttore di testata, se crede, potrà prendersela con chi non ha citato la fonte, che andrebbe comunque citata: questo è un altro esempio di appesantimento che la norma pone alla discussione politica, perché uno non può andare nelle trasmissioni portandosi dietro interi volumi. Ma questa è la legge e come tale va applicata.

Per quanto riguarda il cosiddetto ripristino, cioè un intervento che compensi la parte danneggiata dal fatto che l'altra parte ha traciato le presenze e la regola in questa fase – ripeto – è molto difficile da attuare, poiché il ripristino entra a fare parte del periodo di *par condicio*. Quindi, di fatto, scatta automaticamente la sanzione pecuniaria che è, a mio giu-

dizio, modesta (ovviamente diverso è se stiamo parlando di una grande testata nazionale o di una piccola emittente locale, perché bisogna tenere presente che queste norme colpiscono tutti). La sanzione pecuniaria va dai 25.000 ai 258.000 euro, somme che forse per una grande rete nazionale possono essere indifferenti, anche nella loro massima gradazione, mentre per un'emittente locale potrebbero essere importanti. Questo è un altro dettaglio fissato dalla legge: noi possiamo, ovviamente, graduare l'intensità della sanzione tra i 25.000 e i 258.000 euro, ma non possiamo scendere al di sotto di tale soglia, né superarla.

Credo di aver risposto, se non a tutte, a buona parte delle domande che sono state poste. Chiedo al dottor Posteraro se desidera aggiungere qualcosa.

POSTERARO. Innanzitutto, vorrei che i 33 anni di vita che ho trascorso al servizio delle istituzioni parlamentari fossero assunti soltanto come giustificazione dell'emozione che sento in questo momento nel parlarvi. Debbo dire che nel corso di questi trentatré anni (impiegati per passare dalla sinistra del Presidente di questa Commissione alla sua destra), mi sono occupato anche di altre cose, ragion per cui sicuramente ho meno competenza di altri illustri specialisti della materia che sono presenti in quest'aula.

Detto questo, vorrei fornire alcune precisazioni di dettaglio. Onorevole Beltrandi, sulla definizione di soggetto politico, la legge parla di soggetti politici presenti o comunque rappresentati nelle Assemblee parlamentari. Anche al di là dello specifico della *par condicio*, si è sempre inteso che si sia presenti o rappresentati in Parlamento se lo si è attraverso le forme tipiche con le quali i soggetti politici partecipano alla vita parlamentare: i Gruppi parlamentari e, a partire dalla riforma del Regolamento della Camera del 1997, entrata in vigore il 1° gennaio del 1998, le componenti politiche del Gruppo Misto. Questa è l'unica forma di presenza che l'ordinamento conosce e comunque vanno in questa direzione anche i precedenti di applicazione della *par condicio*.

A questo riguardo l'onorevole Rao poneva un quesito ulteriore, chiedendo perché ci fossimo attestati sul numero di due parlamentari per le componenti politiche del Gruppo Misto. In effetti, lo abbiamo fatto non sulla base di un criterio giuridico, ma solo sulla base del precedente. Il criterio giuridico si può desumere dal Regolamento della Camera, che pone il limite di tre parlamentari, mentre quello del Senato consente che vi siano componenti formate da un solo parlamentare. Peraltro, sono anche diversi i presupposti richiesti dai due Regolamenti per la costituzione di una componente politica. Su questo aspetto, più che su ogni altra cosa, è evidente che saremmo desiderosi di indicazioni da parte vostra. Se da parte della Commissione, presidente Zavoli, ci arrivasse una indicazione nel senso di elevare l'asticella modificando questa soglia per le componenti del Gruppo Misto, non posso parlare a nome del collegio, ma credo che non ci sarebbero opposizioni. Ci conformeremmo sen-

z'altro alle indicazioni che da voi dovessero provenire. Ci siamo regolati – ripeto – solo sulla base del precedente.

Per quanto riguarda il periodo precedente alla data in cui vengono adottati i decreti di scioglimento delle Camere e di convocazione dei comizi, esso può distinguersi, sulla base delle delibere dell'Autorità in periodo non elettorale e periodo pre-elettorale. Riguardo al periodo non elettorale è stato ricordato da molti intervenuti come le verifiche si facciano su base trimestrale e non mensile. Si compie una verifica mensile per il periodo pre-elettorale, che peraltro – come ricordava il presidente Cardani – non siamo stati in grado di determinare *ex ante* essendo intervenuto uno scioglimento anticipato; c'è la delibera n. 22 del 2006, ma questa volta non è certo il *terminus a quo*. Sicuramente non c'è stato un periodo pre-elettorale di 30 giorni; tra l'altro si è cominciato a parlare di scioglimento a meno di 30 giorni dalla data di emissione del decreto del Presidente della Repubblica.

A questo proposito l'unica cosa che vorrei ricordare, in particolare al senatore Vita, è che, a norma della citata delibera del 2006, il riequilibrio può avvenire soltanto prima della data di scioglimento delle Camere. Quindi, anche ammettendo che vi sia stato un periodo pre-elettorale, il riequilibrio, ai sensi della delibera, sarebbe potuto avvenire solo prima della data dello scioglimento.

Un'altra questione che ci è stata posta riguarda le modalità con cui considerare la parità di trattamento. L'onorevole Beltrandi giustamente ci chiedeva quali limiti avessimo. È ovvio che non ne abbiamo di numerici; dovremo regolarci sulla base del buonsenso, alla luce dei precedenti e tenendo presente l'esigenza segnalata dal senatore Vita, ossia del fatto che l'interpretazione della legge non deve essere tale da vanificarla. È evidente, infatti, che l'interpretazione della legge dovrà considerare che, ancorché non presidiate da precisi canoni numerici, le regole da essa poste hanno una loro precettività. Come tali noi intendiamo considerarle.

Un'altra questione sollevata riguarda la presenza in televisione di esponenti politici ancorché non candidati alle elezioni. L'onorevole Beltrandi, il senatore Gasparri e il senatore Butti hanno sollevato il problema da diversi punti di vista. Il presidente Cardani ha ricordato come nella vostra bozza di regolamento sia presente un'utile precisazione, che fa riferimento alle persone, ancorché non candidate, comunque riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti.

Ricordo che nella nostra bozza di provvedimento già si prevede, all'articolo 7, comma 3, che siano considerate anche «le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e persone non direttamente partecipanti alla competizione elettorale». Ricordo ancora che, nello stesso comma 3 dell'articolo 7, si dettano norme volte ad evitare che «si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo o di esponenti politici». La norma, quindi, c'è.

Noi potremmo fare anche di più e, in quanto relatore, è mio intendimento presentare al collegio, nella riunione di domani, due emendamenti tendenti a considerare la figura delle persone comunque riconducibili a li-

ste o a coalizioni, sia in senso permissivo, sia in senso interdittivo: in senso permissivo, nella direzione di consentire che i partiti e le forze politiche (le liste e le coalizioni) si facciano, se credono, rappresentare nei programmi di comunicazione e di informazione anche da persone non direttamente candidate; in senso interdittivo, con una norma da inserire nell'articolo 7 prima citato. In particolare, al comma 7, si dice: «In tutte le trasmissioni radiotelevisive diverse da quelle di comunicazione politica, dai messaggi politici autogestiti e dai programmi di informazione ricondotti sotto la responsabilità di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi di legge, non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici». Io proporrò di aggiungere «o di persone chiaramente riconducibili ai soggetti politici di cui all'articolo 2».

L'onorevole Rao poneva una domanda relativa ai tempi: noi prevediamo di approvare il regolamento domani, anche perché ricordiamo che vi è una disposizione della legge n. 28 del 2000 che prevede che tale approvazione abbia luogo entro cinque giorni dalla convocazione dei comizi. È evidente che si tratta di una disposizione che l'Agcom, data la sua composizione più snella, è in grado di rispettare alla lettera, meglio della Commissione parlamentare, che ha una procedura e una composizione differenti.

In ogni caso, proprio perché è giusto considerare ciò che diceva l'onorevole Landolfi sul fatto che la situazione non è esattamente definita e potrà modificarsi rispetto a quello che noi ci attendiamo, credo sarebbe bene introdurre nelle premesse del nostro provvedimento una norma, anche in questo caso mutuata dal vostro testo, che espliciti la possibilità – che peraltro sussisterebbe comunque – di tornare sul provvedimento e modificarlo eventualmente in corso d'opera, ove se ne presenti la necessità, soprattutto alla luce dell'avvenuta presentazione delle candidature.

Passo ora ai quesiti specifici dell'onorevole Gentiloni Silveri, il quale ci invitava a stare alla larga da Internet, cosa che non possiamo non fare, perché la legge comunque non ci consentirebbe di occuparcene. Egli ci chiedeva anche se agiamo d'ufficio o su denuncia di parte: possiamo fare l'una e l'altra cosa. Il monitoraggio che conduciamo ci serve ad attivarci anche d'ufficio, se occorre farlo. Quanto alla competenza, il Consiglio, proprio alla luce dell'importanza dell'argomento, ha deliberato di attribuirlo all'organo plenario, e non più Commissione servizi e prodotti, com'era in passato. Infine, con riferimento all'*escalation* sanzionatoria, se non viene rispettato l'invito al ripristino, scattano le sanzioni pecuniarie che sono, come giustamente ricordava il presidente Cardani (né potrebbero essere altre), quelle previste dalla legge.

GENTILONI SILVERI (PD). Ce ne sono anche di ben maggiori di quelle: c'è anche la sospensione della concessione.

PRESIDENTE. Chiudiamo questa audizione complimentandoci con i nostri ospiti, che ci hanno offerto molti spunti e molti motivi di riflessione sul da farsi.

Mi pare che, tutto sommato, la coincidenza di impegni e in particolare la capacità di individuare i punti di crisi dei due progetti abbiano trovato una sorta di componimento nel confronto di oggi e che quindi i due organismi possano andare relativamente soddisfatti di quello che sono riusciti a mettere insieme in una situazione così difficile.

A me spetta la modica saggezza di chi interviene per ultimo, dopo un dibattito che è stato così esemplare anche dal punto di vista della correttezza formale. Non ho mai visto un pessimismo giovare a qualcuno o a qualcosa, quindi non aggiungerò fascine al calore già intenso di questa bella riunione. Mi conforta pensare che non vi può essere motivo di debolezza da parte di nessuno, per escludere che, anche in un momento concitato come questo, non possa uscire, dal tempo che ancora ci rimane – che è pochissimo, peraltro – la possibilità di trovare soluzione ad alcuni problemi che, come abbiamo visto, sono rimasti in piedi.

Raccolgo i motivi di disappunto per le parti negative che sono emerse dalla nostra discussione, ma che, ripensandole, riguardano molto più la storia per così dire «statutaria» dei nostri due organismi, per le debolezze implicite che avevano in sé, che non le difficoltà incontrate nelle fattispecie di volta in volta affrontate, come quella odierna.

Tutto ciò noi lo affidiamo, in questa sorta di congedo, a chi dovrà realizzare questo cambiamento, di cui ci riempiamo la bocca tutti i giorni, consapevoli di avere, fino all'ultimo, tentato di mettere ordine nelle cose che ci spettava di fare.

I lavori terminano alle ore 17.